

Domenica
24 aprile 2016



At 14,21-27
Sal 144
Ap 21,1-5



V di
PASQUA

Anno C

ASCOLTIAMO LA PAROLA

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 13, 31-35

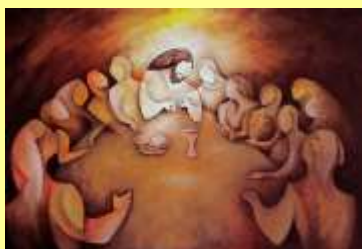
Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».



MEDITIAMO LA PAROLA



Quella sera del giovedì dell'Ultima Cena, Giuda era appena andato via, e l'atmosfera si era fatta come più serena e familiare: allora Gesù diede loro "il comandamento nuovo". Ogni domenica è così. Il comando che Gesù ci rivolge è un comando "nuovo": "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (v. 34). "Nuovo" vuol dire "ultimo", "definitivo", potremmo dire anche "unico", "fondamentale".

Quando attorno alla tavola del Signore - quella tavola che ogni domenica ci viene apparecchiata (anche se noi la lasciamo talora deserta) - si cominciano ad ascoltare queste parole e ci si ama (cerchiamo di amarci) come Egli ci ha amati, si accende in noi un amore più grande, più largo, che trascende i nostri abituali confini. Di qui nasce il desiderio di un giorno diverso, migliore, il desiderio della fine di ogni tristezza, di ogni dolore, di ogni potere oscuro.

Non è chiesto ai cristiani di costruire la città cristiana, la città sacra; tuttavia, stretti attorno al Signore, sentiamo una voce che dice: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà "il Dio-con-loro".

E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte la cose"" (Ap 21,3-5).

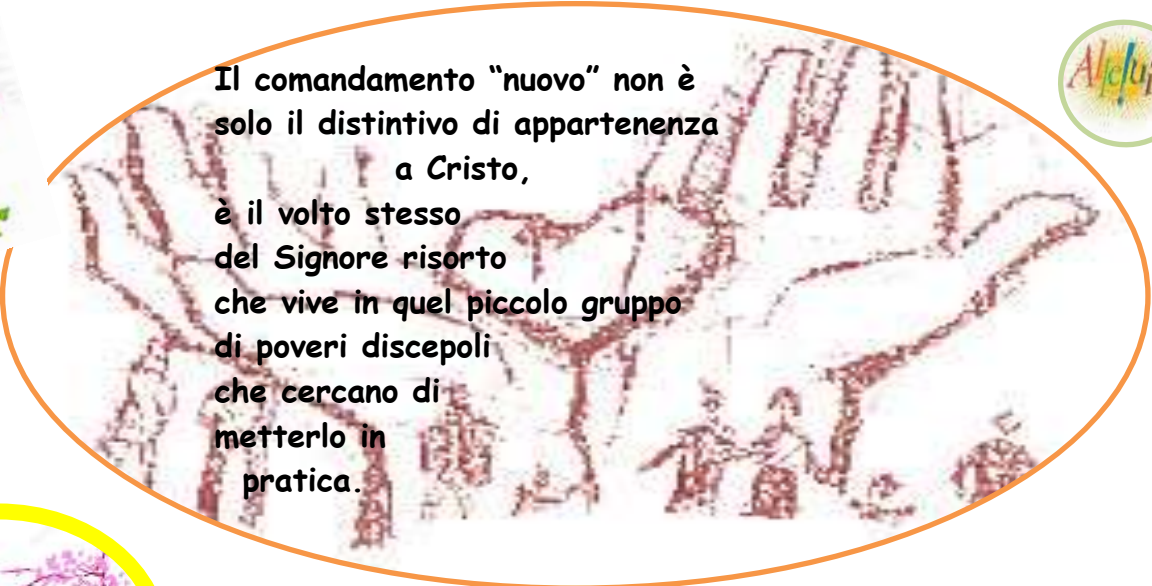
La vicinanza al Risorto ci tocca e ci trasfigura: il cielo e la terra nuova iniziano quando cominciamo ad amarci come il Signore ci ha amati. Abbiamo allora la trasfigurazione non solo di singole persone, bensì di un gruppo, non importa se piccolo o grande.

Gesù stesso aveva detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). E dove vive il Signore non vivono più le cose vecchie: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri" (Gv 13,35).

È stato soprattutto la pratica dell'amore, afferma Tertulliano, a imprimere quasi un marchio di fuoco agli occhi dei pagani: "Vedete come si amano" dicono (mentre essi si odiano tra loro) "e come sono pronti a dare la vita l'uno per l'altro" (mentre essi preferiscono uccidersi tra di loro).



Il comandamento "nuovo" non è solo il distintivo di appartenenza a Cristo, è il volto stesso del Signore risorto che vive in quel piccolo gruppo di poveri discepoli che cercano di metterlo in pratica.



PREGHIAMO

Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.
Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge.
Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore.
(Sal 119)